



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24/02/2011

ARGOMENTI:

- Roma 2020: "Parte in salita fra gerontocrazia, lobby e quell'unione che non c'è"; "La benedizione su Roma olimpica"; "La squadra c'è i soldi no"; il comitato per Roma 2020 e le tappe
- Libia: anche l'Uisp ha aderito all'appello "Fermiamo il massacro in Libia"
- Mondo arabo in rivolta: la rete come piattaforma del vento democratico e del risveglio dei giovani?
- Lettere a La Stampa: "Giornalismo partecipativo? No utopie ripartire dal valore"
- Lettere a La Gazzetta: "Dove sta andando lo sport"?
- Ippica: Claudio Varrone, commissario Unire ascoltato al Senato
- Calcio: "Senza stipendi la Pro Patria occupa lo stadio"
- Uisp Jesi: "Libera...lo sport", un ciclo di tre incontri contro le mafie organizzato da Libera

Roma 2020 parte in salita fra gerontocrazia, lobby e quell'unione che non c'è

Presentato il Comitato per Roma 2020. Gianni Alemanno fa il gran cerimoniere ma ha poco da festeggiare. La delusione per il "no" di Montezemolo non è ancora smaltita. Il Pd: «Non vogliamo poltrone».

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

La lunga rincorsa olimpica per Roma 2020 prende avvio sforzandosi di far buon viso a cattivo gioco. Gianni Alemanno chiama a raccolta tutti gli attori in commedia per farsi forza, ma il risultato è deludente. C'è da presentare il Comitato organizzatore, guidato da quel Mario Pescante trovato in extremis dopo la sfilza di «No, grazie» che lo stesso sindaco si è dovuto sorbire nelle ultime settimane. Le prime scelte Luca di Montezemolo e Nerio Alessandri, patron di Technogym, sono i convitati di pietra al Centro congressi dell'Eur per il secondo giorno degli Stati Generali meno generali della storia. Gianni Letta è venuto a soccorso riuscendo a convincere la coppia a rimanere almeno nel Comitato d'onore assieme ad una lunghissima serie di nomi con i più svariati interessi nella partita (Azzurra Calta-

Concia (Pd)

«Metodo sbagliato, non faremo nessun nome per la vicepresidenza»

gione, Aurelio de Laurentiis, John Elkann, Cesare Geronzi, Emma Marcegaglia) dove fa più impressione chi manca di chi c'è. La gerontocrazia regna sovrana se è vero come vero che alla Cerimonia di apertura Pescante avrà 82 anni e Franco Carraro, nominato nel fantomatico Comitato di compatibilità e programmazione economica dopo le brutte esperienze di Calciopoli, toccherà quota 80.

Pur di allontanare l'aurea della delusione che campeggia, il sindaco poi prova a tirare in ballo l'opposizione, lasciando libera una poltrona di vice-presidente (oltre a quelle dello stesso Alemanno e del presidente del Coni Gianni Petrucci) «in attesa di una nomina da parte del Pd». Il giochino viene subito smascherato. «Alemanno aspetterà a lungo - spiega la responsabile Sport Pd Anna Paola Concia - . Questo giochetto dei nomi

teressati ad alcuna poltrona e non faremo alcun nome. Abbiamo contestato il metodo con cui si è arrivati alla nomina di Pescante e non la sua persona. Riconosciamo l'importanza delle Olimpiadi, ma proprio per questo non accettiamo logiche di parte. Ci interessa discutere l'impianto, non riempire caselle».

Sul palco sono poi risuonate molto chiare le parole di Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma (membro di diritto del comitato esecutivo): «Noi faremo ogni sforzo per portare le Olimpiadi a Roma, ma bisogna dire le cose come stanno: dopo l'unione di intenti che si è avuta per preparare il dossier e battere Venezia come candidata italiana, c'è stato un black out di comunicazione istituzionale. Va ritrovato quello spirito, quel clima di collaborazione». Quello spirito che invece ricordano tutti nel 2004, quando lo stesso Mario Pescante fu nominato «ufficiale di collegamento» fra Roma e Torino, in pieno spirito bipartisan. Sergio Chiamparino, anch'esso invitato sul palco, avallò quella scelta oggi ne «sponsorizza» il rinnovo: «Senza uno spirito unitario non si va da nessuna parte, le nostre Olimpiadi furono un successo soprattutto per quello».

E sì che la corsa a città olimpica che sarà decisa il 7 settembre 2013 è molto favorevole. L'alternanza Europa-Resto del mondo questa volta favorirà il vecchio continente, al momento Roma è l'unica candidata e chi si appresta a farlo (Parigi, Tokyo, Istanbul, San Pietroburgo, Durban, Mumbai) ha poco appeal o ha concomitanti candidature in ballo nella stessa nazione per i Giochi invernali del 2018.

Unica nota positiva della giornata, la promessa di Alemanno sulle procedure. Scottato dagli scandali dei Mondiali di nuoto del 2009, il sindaco promette infatti «procedure trasparenti e non straordinarie: non è pensabile che si usino procedure da Protezione civile come è stato fatto in passato».

Gli stati generali del nulla assoluto Solo una parata per il Campidoglio

Il grosso dei 21,9 miliardi che servono a finanziare il "suo" piano strategico per Roma - lo ha spiegato lo stesso sindaco Alemanno - dovrebbero mettercelo i privati. Peccato che la sua amministrazione stia nel frattempo studiando il modo di fare loro uno sconto di circa 4 miliardi sugli oneri concessori previsti dal piano regolare targato Veltroni. A denunciarlo, l'ex assessore all'urbanistica Roberto Morassut, che ieri, con gli altri parlamentari romani del Pd (Zanda, Meta, Argentin, Cosentino, Verini, Gasbarra, Coscia, Ranucci) ha presentato il vero bilancio dei Stati Generali di Alemanno. Premessa: dopo l'approvazione del prg, sono cominciati i ricorsi. Nel mirino dei costruttori la norma che li obbliga a versare come oneri concessori i 2/3 dei guadagni. La stessa amministrazione Alemanno ha fatto ricorso al Consiglio di Stato per difenderla. Ma vinto il ricorso, ha chiamato gli avvocati della parte avversa come consulenti per riscrivere comunque le regole a vantaggio dei loro clienti, che, alla fine, potrebbero ottenere uno sconto complessivo di 4 mi-

Parentopoli applaude

A fare da claque il Comune ha chiamato i dipendenti Atac e Ama

liardi. Non l'unico regalo. Vedi l'operazione demolizione e ricostruzione Tor Bella Monaca che potrà nelle "casse" dei costruttori un bel po' di metri cubi: il nuovo quartiere sarà il triplo di quello esistente e i 2/3 serviranno a ripagare lo sforzo dei privati. La platea degli Stati generali ha applaudito lo stesso. A comporla centinaia di dipendenti Atac e Ama, che - denuncia il Pd di Roma con Marco Miccoli, Eugenio Patané, Umberto Marroni e Massimiliano Valeriani - sono stati invitati a "sacrificare" un giorno di lavoro per prendere parte all'evento. Tanto paga il Comune. M.A.G.E.

La candidatura per i Giochi 2020 incassa l'appoggio di governo e Confindustria

La benedizione su Roma olimpica

Berlusconi: «Il nostro impegno sarà massimo».

Cercasi vicepresidente della sinistra

ROMA — La candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020 incassa la benedizione piena del governo e di Confindustria, ma ancora non c'è traccia dello spirito bipartisan auspicato da Gianni Alemanno. Ieri il sindaco della Capitale ha presentato la squadra guidata da Mario Pescante, vicepresidente del Cio e deputato del Pdl. Una cerimonia faraonica, nella cornice del Palazzo dei Congressi di mussoliniana memoria, alla presenza fra gli altri di Berlusconi e del ministro Tremonti, arrivato in ritardo tanto da riaprire gli Stati generali della città, che erano stati chiusi ufficialmente, per permettergli di parlare.

Il premier è stato chiaro: «Dal governo ci sarà il massimo impegno». E anche Tremonti, che si era messo di traverso alla nomina di Luca Montezemolo alla presidenza del Comitato promotore spianando la strada a Pescante, ha garantito «sostegno e appoggio». Parte dunque la rincorsa di Roma al sogno olimpico. I potenziali rivali — ha precisato Pescante — sono tanti «e temibili: Tokio, Durban, Istanbul, Parigi e San Pietroburgo». La squadra che cercherà di convincere il Cio ad assegnare a Buenos Aires il 7 settembre del 2013 all'Italia le Olimpiadi del 2020 è stata definita: Pescante appunto presidente, Alemanno e Gianni Petrucci (Coni) come vice, Gianni Letta presidente onorario. E poi un gruppo di imprenditori di primo piano per il comitato d'onore, fra cui Cesare Geronzi, Diego Della Valle, Luigi Abete, Giovanni Malagò, Nerio Alessandri, Azzurra Caltagirone, John Elkann, Emma Marcegaglia e Aurelio Regina. E soprattutto Luca Montezemolo, «a dimostrazione che la sua rinuncia non è stata un atto di rottu-

ra». Ci sarà poi un comitato di fattibilità, guidato dall'economista Marco Fortis e coordinato dal membro Cio Franco Carraro.

«Ancora manca un vicepresidente», ha aggiunto il sindaco. Si tratta del posto offerto a un esponente dell'opposizione,

ma ancora il Pd non ha sciolto le riserve. Anzi, Nicola Zingaretti, presidente della Provincia, cooptato di diritto nel comitato, è stato polemico: «Non siamo stati consultati». E pesa anche l'incidente diplomatico di martedì di Alemanno, che aveva definito Pescante «almeno

pari a Montezemolo, sicuramente superiore a Raffaele Ranucci, nominato dal centrosinistra alla guida del comitato Roma 2004». «La battuta su Ranucci? Non è stata un momento esaltante, lo avevo nominato io quando ero sottosegretario», ha commentato Pescante. Tre i nomi per l'eventuale vicepresidente in quota Pd: Veltroni, Rutelli o Chiamparino. «A Veltroni avrei voluto offrire la presidenza, ma non è stato possibile», ha ammesso Letta. Intanto ieri Fabio Alberti, della Federazione della sinistra, ha scritto al Cio per denunciare la nomina di Pescante «plurindagato e in qualche modo legato a un comitato d'affari». «Cominciamo bene», la replica di Pescante, che ha subito querelato Alberti.

Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera **Giovedì 24 Febbraio 2011**

Presentato il Comitato promotore, manca l'appoggio del Pd. Tremonti: "I fondi? Abbiamo tempo"

Roma 2020: la squadra c'è, i soldi no per i Giochi servono 10 miliardi

FULVIO BIANCHI

ROMA

La squadra olimpica ora c'è, ma in attesa del via libera dell'opposizione bisognerà trovare 10 miliardi di euro e non sarà semplice. Roma 2020 è pronta a mettersi in marcia: il Cio deciderà il 7 settembre 2013 a chi assegnare i Giochi, la Capitale per ora è l'unica candidata e sogna il bis 60 anni dopo l'edizione del 1960. Ma prima si devono risolvere questioni politiche ed economiche. Due mondi si sono confrontati ieri al Palazzo dei Congressi dell'Eur, agli Stati Generali organizzati dal Comune di Roma: quello dello sport (Pescante e Petrucci) era più realista, mentre i politici (da Berlusconi a Tremonti, passando per Letta ed Alemanno) si sono affidati a un ottimismo forse ingiustificato. Soprattutto



Una spettacolare immagine delle Olimpiadi di Pechino

Tremonti, uomo-chiave nel progetto perché deve garantire i soldi: la candidatura costa solo 48 milioni di euro (e il sindaco ha chiesto aiuto ai privati), ma in caso di assegnazione ci vorrebbero almeno 10 miliardi, per i soli impianti 1,9. È meno, d'accordo, rispetto a Londra 2012 (12 miliardi) e a Pechino 2008 (ne ha spesi

44). Ma i 10 miliardi che servono a Roma (Fiumicino 2, Villaggio Olimpico, parco fluviale, eccetera) per ora non ci sono: tre li dovrebbero mettere i privati, il resto tocca al ministro dell'Economia. Che glissa (d'altronde chissà dove sarà nel 2013): «L'impegno è di tutti. I fondi? Ci vedremo, lavoreremo. C'è tempo». Mica tanto.

Gli uomini

Al presidente Pescante si affiancano, come vice, il sindaco Alemanno e il presidente Coni Petrucci. Nel comitato esecutivo i presidenti di Regione, Polverini, e Provincia, Zingaretti, il segretario Coni Pagnozzi, i membri italiani Cio, tra cui Carraro, Montezemolo, de Laurentiis, Marcegaglia, Elkann nel comitato d'onore.

Berlusconi, accompagnato da una claque folta e rumorosa, ha preferito dilungarsi in uno spot per il suo governo, dedicando poche parole a Roma 2020. L'entusiasmo del momento poi ha fatto dire al sindaco Alemanno che le «gare del mare le faremo anche in altre regioni (la vela a Napoli, ndr)». Il Cio non vuole. Più con-

creti Pescante e Petrucci. Il nuovo presidente del Comitato promotore dopo i troppi no (tra cui Montezemolo: forse aveva capito che Tremonti non sganciava un euro?) sa che questo dossier non basta per vincere e che non ha l'appoggio del Pd. Inoltre il portavoce della federazione della sinistra romana ha spedito una lettera a Rogge per sollevare ombre. Pescante l'ha querelato: «Cominciamo bene». Petrucci è realista: «Abbiamo un vantaggio: il 73% degli impianti è pronto, io per ora mi godo la solitudine di Roma aspettando le rivali». Vigilerà il comitato di programmazione economica presieduto dal professor Marco Fortis, docente universitario di fede leghista (lo ha voluto Tremonti), e coordinato da Franco Carraro. I furbetti del quartierino sono avvisati: meglio che girino alla larga.

la Repubblica

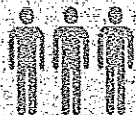
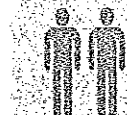
GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2011

Il comitato per Roma 2020

Il team di personalità che promuoverà la candidatura di Roma per l'Olimpiade del 2020

COMITATO ESECUTIVO

| Presidente | Vice presidenti | Direttore generale |
|-----------------------|---|-------------------------|
| Mario Pescante | Gianni Alemanno sindaco Roma | Ernesto Albanese |
| Presidente onorario | Gianni Petrucci presidente CONI | |
| Gianni Letta | ? un terzo nome sarà indicato dall'opposizione | |



Membri di diritto

| | | |
|--|---|---|
| Renata Polverini Presidente Regione Lazio | Nicola Zingarelli Presidente Provincia Roma | Franco Carraro Ottavio Cinquanta Francesco Ricci Bitti Manuela Di Centa |
| Raffaele Pagnozzi Segretario Generale CONI | Luca Pancalli Presidente comitato paralimpico | <i>Membri effettivi e onorati del CIO</i> |



COMITATO D'ONORE

| |
|------------------------------------|
| Luigi Abete |
| Nerio Alessandri |
| Azzurra Caltagirone |
| Luca Cordero di Montezemolo |
| Aurelio de Laurentiis |
| John Eikann |
| Cesare Geronzi |
| Andrea Guerra |
| Giovanni Malagò |
| Emma Marcegaglia |
| Mario Moretti Polegato |
| Giuseppe Recchi |
| Aurelio Regina |

COMITATO DI COMPATIBILITÀ E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Presidente
Marco Fortis
Economista



ANSA-CENTIMETRI

LE TAPPE



Rogge

QUESTE le tappe più significative nella corsa ai Giochi estivi 2020. Ufficialmente la corsa alla candidatura sarà aperta dal Cio il 6 luglio di quest'anno a Durban, il giorno dopo l'assegnazione dei Giochi Invernali 2018.

16 maggio 2011: Lettera di invito da parte del Cio ai Comitati Olimpici Nazionali per presentare la candidatura ai Giochi 2020.

6 luglio 2011: 123ª sessione del Cio a Durban, Sudafrica: scelta della sede che ospiterà i Giochi Invernali 2018.

7 luglio 2011: Il Cio apre ufficialmente la corsa ai Giochi 2020.

29 luglio 2011: I comitati olimpici nazionali "in gara" devono certificare al Cio che la legislazione del loro Paese ha ratificato le normative antidoping Wada e del TAS (tribunale internazionale dello sport).

1 settembre 2011: Data ultima per la presentazione al Cio delle candidature ai Giochi 2020.

15 febbraio 2012: Le candidate inviano lettere di garanzia e risposte al questionario Cio.

Aprile 2012: Presentazione a Losanna dei dossier delle candidature.

Maggio 2012: Il Cio sceglie tra le città "richiedenti" quelle che hanno i requisiti per essere "candidate" (4, massimo 5).

31 gennaio 2013: Presentazione dei dossier di candidatura al Cio.

30 giugno 2013: Invio dei rapporti della Commissione di valutazione ai membri Cio e divulgazione degli stessi.

7 settembre 2013: A Buenos Aires la 125ª sessione plenaria assegna l'Olimpiade 2020. A votare sono i 115 membri del Cio. Non partecipano al voto i membri dei Paesi interessati. Alle ore 17 locali (le 22 in Italia) Jacques Rogge annuncerà la città prescelta.



Carraro



Cinquanta



Ricci Bitti

CORRIERE dello SPORT
STADIO

APPELLO URGENTE

Fermiamo il massacro in Libia

C'è una Italia che si riconosce nella lezione di coraggio e dignità che arriva dal mondo arabo. Il profumo dei gelsomini arriva anche nel nostro paese, anche nelle barche piene di giovani con la loro domanda di futuro. Il messaggio che porta con sé ci dice che non è obbligatorio subire il furto di futuro, il sequestro della democrazia, né la fame di pane, lavoro e libertà. Ci conferma che è possibile riprendere in mano il proprio destino, e scrivere insieme una nuova storia per il proprio paese e per il mondo intero. Dimostra che il vento del cambiamento si può alzare anche dove sembra più difficile.

Oggi soffia da una regione rapinata dai colonialismi vecchi e nuovi, oppressa da dirigenti corrotti e venduti, violentata da guerre e terrorismi, troppo spesso contesa, divisa, umiliata. Alzare la testa si può, anche quando costa immensamente caro, come il prezzo che il popolo libico sta pagando in queste ore per aver sfidato il dittatore.

Siamo tutti coinvolti da ciò che accade aldilà del mare. Le speranze e i timori, i successi e le tragedie delle sollevazioni arabe disegnano anche il nostro futuro. Viviamo conficcati in mezzo al Mediterraneo ed è da qui che è sempre venuta gran parte della nostra storia. Non possiamo restare in silenzio, mentre il Governo italiano tace, preoccupato solo di impedire l'arrivo di migranti sulle nostre coste, e ancora difende il colonnello Gheddafi. Uniamo le nostre voci per chiedere la fine della repressione in Libia e in tutti gli altri paesi coinvolti dalla rivolta dei gelsomini, dallo Yemen al Bahrein fino alla lontana Cina. Per sostenere i processi democratici in Tunisia e in Egitto e lo smantellamento dei vecchi regimi.

NOTA UFF. STAMPA UISP:
ANCHE L'UISP HA
ADERITO A QUESTO
APPELLO.

Per rafforzare le società civili democratiche che escono da anni di clandestinità e di esilio. Per politiche di vero dialogo tra culture e per promuovere i "diritti culturali" delle popolazioni coinvolte. Per la revisione degli accordi ineguali e ingiusti imposti dalle nostre economie ai vecchi regimi. Per la fine delle occupazioni e delle guerre in tutta la regione. Per chiudere la stagione dei respingimenti e di esternalizzazione delle frontiere, la stagione della guerra ai migranti.

Chiediamo che ai migranti della sponda sud sia, in questo frangente eccezionale, concesso immediatamente lo status di protezione temporanea. Non possiamo tollerare che la reazione italiana ed europea alle rivoluzioni democratiche del mondo arabo sia la costruzione di un muro di navi militari in mezzo al mare. Ai morti nelle piazze stanno aggiungendo in questi giorni ancora tanti, troppi, morti in mare. È arrivato il momento di dire basta!

Chiediamo a tutti e tutte di firmare questo appello, di farlo girare, di farsi sentire. Primo appuntamento a Roma, giovedì 24 febbraio, alle ore 16.00 davanti a Montecitorio.

* Primi firmatari: *Andrea Camilleri, Luigi Ciotti, Cristina Comencini, Margherita Hack, Dacia Maraini, Moni Ovadia, Igiaba Scego*
per adesioni:
gelsomini2011@gmail.com

Blogger di tutto il mondo unitevi. Compagno web, compagna Al Jazeera

La rete ormai è la piattaforma della rabbia popolare nel mondo arabo in rivolta. Lunga vita a Internet, ai messaggi liberi, senza leader e diretti. Senonché a fare queste considerazioni sono due personaggi a dir poco sospetti. «Che piacere che il vento democratico sia risvegliato dai giovani che vogliono essere liberi armati di Internet...», così Silvio Berlusconi ieri. E si commenta da sé. «Andremo fino in fondo nel difendere l'uso di internet in tutto il mondo per far avanzare i diritti umani e la causa della democrazia»: così il segretario di stato Usa Hillary Clinton che, respingendo lo scetticismo di teorici famosi come Eugeny Morozov che si dice «deluso da Internet», annuncia subito un investimento di 30 milioni di dollari verso i «siti liberi» della rivolta. Alzando al cielo la fiaccola della libertà digitale. Ma, viene da chiedere (senza dimenticare Julien Assange che rischia di finire a Guantanamo): come mai il governo Usa tiene segregato in isolamento da 240 giorni nel carcere della base militare di Quantico il soldato Bradley Manning - accusato di «trasferimento di informazioni riservate» rischia 52 anni di carcere - perché ha fornito a WikiLeaks le prove dell'uccisione di due dipendenti della Reuters in Iraq in un attacco con elicotteri Apache delle truppe americane? E che spesso non hanno esitato, in Iraq ma anche in Afghanistan, a massacrare anche giornalisti e sedi di Al Jazeera - la tv del «democratico» Emiro del Qatar - ora totem delle informazioni correnti sulle rivolte? **tommaso di francesco**

Lettere e Commenti

LA STAMPA
GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2011

MARIO
CALABRESI



LETTERE AL DIRETTORE

Giornalismo "partecipativo"? No utopie, ripartire dal valore

Dei tremila blogger collaboratori non pagati, oltre 500 chiedono di essere legittimamente pagati dal sito *Huffington Post* fondato da Arianna Huffington che ha appena ceduto per 315 milioni di dollari il sito al colosso America Online. Una novantina assunti presumibilmente pagati.

Arianna Huffington è finita sulle copertine dei principali giornali internazionali e italiani come una moderna eroina, ma sul caso dell'*Huffington Post* ci troviamo di fronte all'esempio più lampante di «Dittatura dell'illusione della partecipazione» che fonda la sua forza sul lavoro gratuito di centinaia di giovani, le cui passioni vengono sapientemente manipolate a nome di un riconoscimento altamente idealistico, ma il vero obiettivo perseguito dai padroni di queste illusioni è lo stesso dell'attuale economia capitalista: il profitto. L'unica differenza è che il profitto si «veste» da ideale.

Il punto fondamentale di questo sistema chiamato «giornalismo partecipativo» è che noi ci cibiamo di questa illusione chiamata partecipazione. I nostri lettori non sapranno mai come siamo fatti e tanto meno si ricorderanno i nostri nomi, alcuni di noi moriranno e nessuno si accorgerà di questa nostra assenza e allo stesso tempo le nostre passioni verranno manipolate da questi pa-

droni delle nostre illusioni che sono i veri moderni dittatori mascherati da eroi, nel nome di una partecipazione che non è mai esistita.

MARCO PATRUNO GENERAZIONE P

Devo dirle che sono sempre stato perplesso sulla formula del giornalismo partecipativo, sull'idea che i giornali e i giornalisti potessero essere sostituiti da un infinito numero di blogger. La mia perplessità nasce dal fatto che per fare un'informazione credibile e di qualità bisogna dedicarsi a tempo pieno e per fare questo è necessario essere retribuiti. Certo che se la formula del giornalismo aperto a chiunque voglia scrivere è soltanto - come sottolinea lei - una trovata per avere contenuti gratuiti e sfruttare i giovani allora siamo proprio fuori strada.

I contributi dei blogger possono essere fondamentali come testimonianze, ne abbiamo esempi in questi giorni dalla Libia all'Egitto fino a Cuba, ma il giornalismo è un mestiere che prevede studio e applicazione continua.

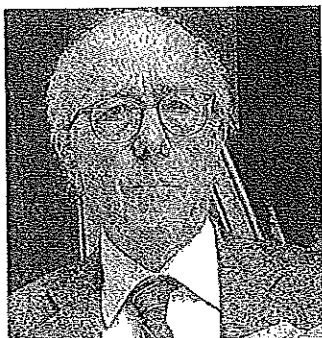
La invito però a non soffocare con le ideologie il futuro digitale, meglio essere concreti e pragmatici: se i blogger vogliono essere (legittimamente) pagati, collaborino innanzitutto a dare vita a una riflessione che riconosca che l'idea del «tutto gratis» è un'utopia e aiutino il mondo editoriale a costruire la nuova catena alimentare con cui tenere in piedi il nuovo ecosistema dei media.

Per anni l'utopia della partecipazione faceva dire che nulla andava pagato mentre adesso ci rendiamo conto che questo sistema non è sostenibile, inoltre occorre che prima ci si intenda sul valore di ciò che i blogger producono e sul fatto che la gente deve essere disponibile a pagare qualcosa per quel valore e per la proprietà intellettuale che ci sta dietro.

www.lastampa.it/lettere

IPPICA: AL SENATO

Il commissario Unire «Ente non al passo»



Claudio Varrone, commissario Unire

Il commissario dell'Unire Claudio Varrone ieri è stato ascoltato dalla Commissione Agricoltura del Senato. Per prima cosa ha attaccato l'Aams che, non avrebbe gestito e continuerebbe a non gestire al meglio la raccolta sul territorio nazionale («quando le scommesse ippiche erano affidate all'Unire si viaggiava a gonfie vele»). Poi Varrone è passato ad analizzare la situazione dell'Unire: i premi assorbono il 49,8% delle entrate, il 25,5% è riservato alla remunerazione delle società di corse. Poi gestione del canale tv (6,5%), provvidenze (4,8%), spese per il funzionamento dell'Unire (4,4%) funzionamento dell'Unire la gestione spese per il controllo delle corse (4,2)%. Quindi «se il problema fossero solo le spese dell'ente non ci sarebbero sofferenze. Se verrà chiesto il mio contributo dirò che serve chiedersi se è il caso di continuare con l'attuale struttura di ente pubblico, a mio avviso non al passo con i compiti di gestione che deve assolvere». Riguardo alle corse: ha confermato la riduzione a 1850; taglio «orizzontale» per non costringere alla chiusura gli ippodromi della fascia bassa; crisi permanente perché permanente è il calo delle scommesse ippiche. Montepremi mantenuto a 210 milioni.



GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

LETTERE

Bianco e Nero

A cura di Antonio Di Rosa

La notte dello sport

Dove sta andando lo sport? Quello che è un importante strumento di aggregazione, quello che risolve o attutisce i grandi conflitti sociali. Chi è oggi il campione? Non solo un talento o il risultato di un allenamento rigoroso ma è colui che spesso nega la propria salute e la propria morale: scommesse clandestine, partite truccate, muscoli gonfiati, doping, tutti esempi di sport disonesto. E' un'utopia pensare che tutto questo possa cambiare?

Angelo Perego

Non esageriamo. Ci sono campioni e atleti puliti che fanno onore al Paese. Ci sono quelli che truccano le carte e brillano per disonestà. Non è tutto da buttare ma è vero che bisogna riportare in campo valori spesso dismessi. Bisogna capire e far capire che non si può vincere imbrogliando. E' una lezione che deve partire dalle scuole e salire su fino ai vertici della società e della politica.

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Reportage

Brandine e coperte negli spogliatoi

Senza stipendi la Pro Patria occupa lo stadio

LUIGI BOLOGNINI

MILANO—Nel primo pomeriggio è arrivato il furgoncino carico di materassi, coperte e brandine e alcuni vecchietti hanno iniziato a scaricare piano. Intanto i giocatori della Pro Patria sono andati sul campo ad allenarsi e quando sono tornati negli spogliatoi hanno avuto parecchie difficoltà a muoversi, con tutti quei lettini tra i piedi. Da ieri e per almeno tre giorni lo stadio Speroni di Busto Arsizio è la nuova casa dei calciatori, del tecnico Raffaele Novelli e di un gruppo di tifosi solidali con la loro squadra che da luglio non riceve gli stipendi. Un'occupazione che per i giocatori, appena sfrattati per non aver pagato l'affitto, è stata una necessità, non solo una provocazione.

Splendori e miserie del calcio si potrebbe intitolare la storia della Pro. A fine anni Quaranta era in serie A e aveva tesserato (senza mai poterlo schierare per motivi politici) il più forte calciatore dell'epoca, l'ungherese László Kubala. Ora passa di padrone in padrone con l'unica certezza che i soldi non arri-

vano. Il neo presidente Massimo Pattoni ha fatto sapere che venerdì si sbloccheranno i pagamenti, per ora c'è scetticismo. Il paradosso è che, a differenza di situazioni in cui allo sfascio contabile segue quello tecnico, i varesotti sono secondi in seconda Divisione (la fu C2), e senza la penalizzazione di 4 punti per i mancati pagamenti sarebbero in testa. L'ultima conseguenza è stata a inizio mese la cessione praticamente gratis alla Nocerina del capocannoniere Francesco Ripa.

Anche domenica la Pro giocherà regolarmente nella trasferta di Sacile (pagata non si sa con quali soldi, forse una colletta tra tifosi), che però sarà stata preparata dormendo all'interno dello stadio. Comodo per gli allenamenti, dei giocatori tutti casa e lavoro: le battute si spreca. Ma qui da ridere c'è poco, anzi un bel niente. E non basterà a consolare i giocatori neanche la grigliata di stasera offerta da un tifoso macellaio. Ci saranno anche i dolci di un ultras pasticciere, ma non leveranno l'amaro dalla bocca per un calcio che ha sempre più difficoltà a far quadrare conti miliardari, figuriamoci il tempo e la voglia di badare anche ai proletari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Non solo protesta:
alcuni giocatori
sono stati sfrattati
E il tifoso macellaio
offre la carne**

la Repubblica

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2011

Al via ciclo di tre incontri 'Libera ... lo sport'



Sabato prossimo 26 Febbraio, su iniziativa del presidio jesino di LIBERA Associazioni, Nomi e Numeri contro le mafie, Regione Marche, Asur Marche, COOS Marche, Costess, Oikos, Exodus, Rugby Jesi '70, Uisp, Centro Sportivo Italiano, Ambito Territoriale Sociale, prende il via il ciclo di incontri "LIBERA...LO SPORT".

Il progetto comprende tre appuntamenti:

Sabato 26 Febbraio, "LE MAFIE NEL PALLONE": intervengono il giornalista Daniele Poto e Francesco Coltorti (referente per Libera contro le mafie – presidio di Jesi). Introduce: Filippo Balletti (Libera contro le mafie - presidio di Jesi)

Sabato 5 Marzo, " IL MONDO DEL DOPING": intervengono il dott. Emilio Amadio e l'avv. Alberto Foggia. Modera: dott.ssa Rossella Italiano (Coordinatrice Dipartimento Dipendenze Patologiche – ASUR Z.T.5)

Sabato 12 Marzo 2011, " FENOMENO ULTRAS, TRA PASSIONE VERA, DEGENERAZIONE, VIOLENZA E RAZZISMO": intervengono i giornalisti Diego Mariottini e Francesco Caremani. Modera: Giacomo Cingolani (responsabile formazione per Libera contro le mafie – presidio di Jesi)

L'iniziativa è finanziata dal Piano Annuale del Dipartimento Dipendenze Patologiche ASUR Z.T.5. Tutti gli incontri si terranno a Jesi, presso la Sala della II Circoscrizione in Via San Francesco. Inizio degli incontri: ore 10.30. La cittadinanza è invitata a partecipare!

da **Libera Jesi**